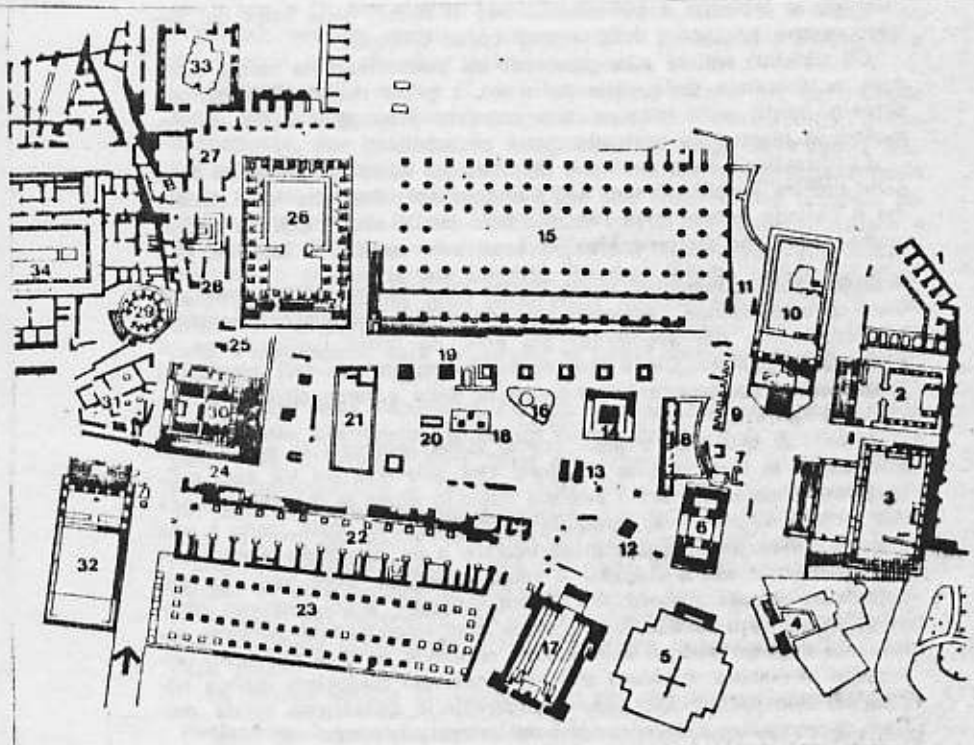


IL FORO ROMANO



Il Foro Romano. 1. Portico degli dei Consenti. - 2. Tempio di Vespasiano e Tito. - 3. Tempio della Concordia. - 4. Carcere. - 5. SS. Marina e Luca. - 6. Arco di Settimio Severo. - 7. Ara di Saturno e Umbilicus Urbis. - 8. Rostra cesariano-augustei. - 9. Viadotto repubblicano. - 10. Tempio di Saturno. - 11. Arco di Tiberio e vicus Iugarius. - 12. Niger lapis. - 13. Plutei Traianeî. - 14. Colonna di Foca. - 15. Basilica Giulia. - 16. Lacus Curtius. - 17. Curia Iulia. - 18. Cosiddetto equus Domitiani. - 19. Colonne diocleziane. - 20. Cosiddetto equus Constantini. - 21. Rostra aedis divi Iulii. - 22. Porticus Iulia (Gai et Lucii). - 23. Basilica Emilia. - 24. Arco

La valle del Foro è in gran parte il risultato dell'erosione provocata, entro il compatto banco di tufo vulcanico che forma gran parte del suolo della campagna romana, da uno dei tanti rigagnoli che si versano nel Tevere. La depressione del Foro, tra il Campidoglio e il Palatino, si prolunga a sud-ovest, verso il fiume, nella valle del Velabro: nome originario dello stesso corso d'acqua.

Gli scrittori antichi sono concordi nel sottolineare la natura paludosa e inospitale della valle del Foro. I primi nuclei di abitazione sorsero infatti sulla cima o alle estreme propaggini delle colline, mentre la pianura fu utilizzata come necropoli.

L'utilizzazione della necropoli del Foro ha inizio con la prima fase della cultura laziale (X sec. a. C.) e dura solo fino alla fase iniziale del II periodo laziale (cioè fino alla fine del IX sec. a. C.). Da questo momento in poi si troveranno in esso solo tombe di bambini, che

potevano essere seppelliti anche dentro l'abitato (ma anche quest'uso viene a cessare con l'avanzato VII sec. a. C.). Contemporaneamente alla cessazione del sepolcreto del Foro ha inizio l'utilizzazione di quello dell'Esquilino. Ciò è indizio di un ampliamento dell'abitato del Palatino, che comprende ormai anche la Velia e forse altre zone circostanti.

Intorno al 600 a. C., o poco prima, viene realizzata la prima pavimentazione in terra battuta del Foro. Ora, alla fine del VII sec. a. C. (data tramandata: 616 a. C.) avrebbe inizio in Roma la dinastia etrusca dei Tarquini. Il primo re, Tarquinio Prisco, avrebbe posto mano a una serie di opere pubbliche, e in particolare a un grandioso sistema di fognature destinato a drenare il fondo paludoso delle valli. La più importante di queste opere, la « Cloaca Maxima », il cui percorso attraverso l'area centrale del Foro è ancor oggi riconoscibile, avrebbe canalizzato il corso d'acqua del Velabro, rendendo da quel momento utilizzabile la pianura. È chiaro che non possiamo dissociare questa notizia dai dati archeologici, che dimostrano la cessazione totale dell'uso di seppellire e la creazione del primo pavimento nel Foro.

Dovette allora determinarsi la suddivisione dell'area in due parti, con funzioni precise: ai piedi dell'Arx (la sommità settentrionale del Campidoglio) il Comizio, più particolarmente destinato all'attività

politica; a sud di questo, il Foro vero e proprio, con funzioni precipue di mercato.

La data tradizionale dell'inizio della Repubblica nel 509 a. C., corrispondente all'inaugurazione del Tempio di Giove Capitolino e all'inizio della lista dei consoli, sembra confermata da scavi recenti. L'antico edificio della Regia, nel quale la tradizione riconosceva la casa di Numa, distrutto da un incendio, viene ricostruito in nuove forme proprio alla fine del VI sec. a. C. Nei primi anni della Repubblica vengono costruiti due importanti santuari: quello di Saturno e quello di Castore e Polluce.

Per ritrovare un'attività edilizia degna di nota dobbiamo discendere fino al IV sec. a. C. Intorno al 390 si verificano il saccheggio e l'incendio della città da parte dei Galli. Il Comizio venne ristrutturato una prima volta nel 338, quando alla tribuna degli oratori vennero affissi i rostri delle navi di Anzio, dai quali la tribuna stessa prenderà il nome; e la seconda volta all'inizio del III sec. a. C.

Ma il grande sviluppo edilizio del Foro si ebbe più tardi, dopo la fine delle guerre puniche. Le necessità urbanistiche della capitale di un impero trovano un'evidente corrispondenza nell'intensa attività edilizia, che trasformò in pochi decenni l'aspetto del Foro. Sorsero così, nel II sec. a. C., ben quattro basiliche (la Porcia, l'Emilia, la Sempronia, l'Opimia); vennero ricostruiti interamente i templi della Concordia e dei Castori, per ricordare solo i maggiori.

All'inizio del I sec. a. C., la ricostruzione sillana del Campidoglio fornì alla piazza un fondale monumentale, il « Tabularium »; precedentemente, due basiliche, la Sempronia (sul luogo della futura Giulia) e l'Emilia avevano regolarizzato i lati meridionale e settentrionale della piazza, creando le premesse per una sistemazione organica generale, che troverà la sua conclusione logica nell'opera di Cesare e di Augusto. Ciò trova corrispondenza nel trasferimento delle funzioni politiche e giudiziarie del Comizio, divenuto troppo piccolo, al Foro, mentre parallelamente gran parte delle funzioni economiche di quest'ultimo trasmigrano altrove, in edifici appositamente costruiti (il mercato, « Macellum », sarà ricostruito in forme monumentali dai censori del 179).

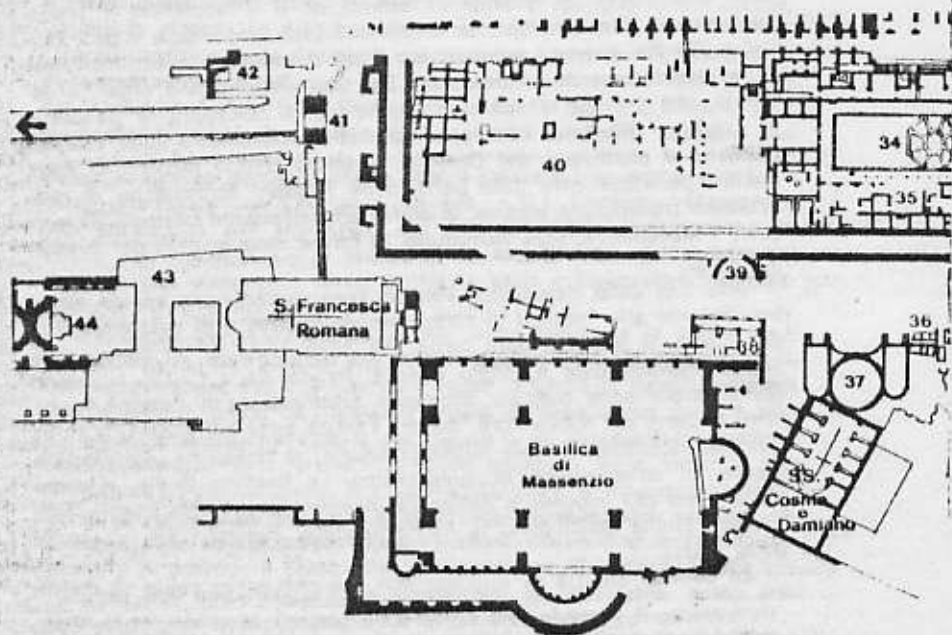
Alla fine della Repubblica l'antico Foro repubblicano appare ormai insufficiente alle funzioni di centro amministrativo e di rappresentanza della città. Il primo a dare inizio alla costruzione di un nuovo complesso monumentale è Giulio Cesare, fin dal 54 a. C. Gli interventi del dittatore sono radicali: scompare praticamente il Comizio, sostituito in parte dal nuovo Foro, mentre l'antica sede del senato, la Curia Hostilia, ricostruita in una nuova posizione, si trasforma, significativamente, in un'appendice di quest'ultimo. La Basilica Giulia, ricostruzione assai più imponente dell'antica Sempronia, e il rifacimento della Basilica Emilia concludono la ristrutturazione integrale dei lati lunghi della piazza.

La politica edilizia di Augusto non può che tener conto di questa rivoluzione: il secondo lato corto della piazza, verso est, viene occupato dal tempio del dittatore divinizzato, preceduto da rostri che fanno da pendant all'antistante tribuna, che sostituisce a sua volta i più antichi Rostra repubblicani. All'intensa attività del nuovo erede, Tiberio, si debbono la ricostruzione dei templi dei Castori e della Concordia. Lo stesso Tiberio, già imperatore, innalzerà un arco accanto alla facciata del Tempio di Saturno. La piazza del Foro, ormai privata della sua funzione politica originaria, si trasforma in uno sfondo di rappresentanza, destinato a esaltare il prestigio della dinastia.

La struttura conferita alla piazza dall'opera di Augusto restò a lungo immutata. Solo Domiziano osò per primo inserire un elemento di rottura: la sua gigantesca statua equestre.

A partire dalla fine del III sec. d. C. l'area del Foro fu invasa da costruzioni ingombranti: le sette colonne onorarie sul lato meridionale, i monumenti commemoranti il decennale della Tetrarchia. La

Colonna di Foca, eretta nel 608 al centro dell'area, presso i Rostri, chiude la storia del Foro, e costituisce la testimonianza di una nuova epoca.



partico di Augusto. - 25. Arco aziaco di Augusto. - 26. Tempio dei Castori. - 27. Oratorio dei Quaranta Martiri. - 28. Fonte di Giuturna. - 29. Tempio di Vesta. - 30. Tempio del Divo Giulio. - 31. Regia. - 32. Tempio di Antonino e Faustina. - 33. S. Maria Antiqua. - 34. Casa delle Vestali. - 35. Domus Publica. - 36. Edificio repubblicano. - 37. Tempio detto di Romolo. - 38. Portico medioevale. - 39. Tempio di Bacco e Cibele. - 40. Edifici imperiali. - 41. Arco di Tito. - 42. Tempio presso l'arco di Tito (detto di Giove Statore). - 43. Convento di S. Francesca Romana (Antiquario del Foro). - 44. Tempio di Venere e Roma.